

Il presidente Pianelli spera di scordare le amarezze dello scorso campionato

Già si torna al lavoro: il nuovo Toro s'è radunato e presentato a Giacomini

Il neo-allenatore granata individua già in Danova, Cuttone, Zaccarelli (libero), Dossena, Van De Korput e Pulici i punti fissi della sua formazione - Ritiro a Pollone - L'esordio il 1. agosto a Liegi



Presentati ieri i tre «nuovi» della Roma I neoromani Nela, Chierico e Perrone si sono sottoposti ieri alla consueta ed accurata visita medica nell'istituto di medicina dello sport all'Acquacelosa. La lunga serie di esami e controlli è stata svolta dall'equipe del prof. Venerando. I primi a presentarsi sono stati Perrone e Nela, con circa mezz'ora di ritardo è arrivato invece Chierico. Tutti sono apparsi raggiunti per il trasferimento. «La piazza di Roma non mi infortuna», dice anche a Genova. Nela non è ancora di bocca buona. Ferrone non ha voluto accettare la polemica con il suo ex allenatore Castagner. Ha solo detto che vuole lasciare «agli altri il compito di giudicare il mio valore. Sono arrivato alla Roma per imparare. Dopo dieci anni passati alla Lazio, con questo trasferimento torno alle origini: da bambino ero tifoso della Roma». Ritorno alle radici anche per Odoacer Chierico, romano della montagna: «A sedici anni e mezzo — ha ricordato la mezzapunta — ho dovuto lasciare Roma per andare a Milano con l'intento di sacrificarmi ne ho fatti tanti per arrivare ad essere professionista». Nella foto, da sinistra: **CHIERICO, NELÀ e PERRONE**

Quasi tutte le belle del torneo cadetto si sono largamente rinnovate

Una serie B tutta da scoprire dopo la rivoluzione del mercato

Scarso il movimento di danaro - I dirigenti hanno lavorato soprattutto sulla base di scambi - Verona, Sampdoria, Perugia, Lazio, Pistoiese e Brescia le squadre da battere - Occhio a Spal e Palermo

ROMA — «B» come bagarre, tanto per non smentirsi. Anche al calcio mercato è stato così. Da Milano è nato un campionato cadetto tutto nuovo, dalla pelle abbondantemente rinnovata. Dal trucco leggermente ritoccato della serie A, si è passati a vaste operazioni di plastica per le venti gagliardie protagoniste del torneo di calcio. Quasi tutte le squadre hanno rivoluzionato i loro ranghi. Di primo acchito, considerando il meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni, che trasferisce ogni anno in questo torneo sette squadre nuove, si può affermare che rispetto alla passata edizione, è mutato almeno il 50% dei giocatori.

co al calcio mercato, per comprendere come sono andate le cose. Rispetto all'anno scorso, la formazione blucerchiata è cambiata di sette undicesimi. Ebbene i suoi giocatori sono tutti arrivati col giletto del «io fo da una cosa a te, tu casomai me ne dai da a me». Scanziani è approdato al club ligure attraverso l'acquisto di Giancarlo Ascenzi. Giancarlo Ascenzi, Manzo e Pat Sala dal prestito di Vierchowod, Paolo Conti da quello di Galliani di Venezia. L'unico vero acquisto, Rosi dal Vicenza, è stato pagato con i soldi ricavati dalle cessioni di Giancarlo Ascenzi, Giancarlo Ascenzi, Manzo e Pat Sala. In linea di massima, si sono mosse anche le altre.

Oltre a questo aspetto, che ha confermato le difficoltà economiche in cui il calcio si dibatte, occorre sottolineare un altro importante fatto. I presidenti hanno smesso di inseguire i «grandi» nomi, che spesso, alla resa dei conti, si sono rivelati del tutto fallimentari. Questa volta si è pescato nel proprio spazio oppure abbondantemente nelle serie inferiori.

Per questo meritano un plus. Finalmente hanno compreso che il campionato cadetto deve essere un serbatoio della serie A, non una dispensatoria area di parcheggio per vecchi campioni, sul viale del tramonto. Le operazioni, per fortuna, ridotte all'osso, non mancano e quest'anno si chiamano

Dalla nostra redazione
TORINO — Esauriti i 30 giorni di vacanza (secondo i termini di legge ha detto Giacomini), giocatori del Torino rientrati il giorno prima per evitare la data del «19» che sono assoggettati alle norme di trasferimento, la conferenza stampa non poteva non essere che il «punto» sul nuovo Torino, sulle sue sorti, sui fiori che Giacomini non ha colto e non potrà cogliere, sulle cose che non si sono potute fare e sul presente che attende con questo Torino che qualcuno vuole definire «del futuro».

Per quanto riguarda la società, Pianelli ha detto che, contrariamente a quanto si è detto lo scorso anno, il Torino non è la Democrazia Cristiana, perché al suo interno non esistono correnti. Si è riferito a Spezzini della DC e del Torino (in argomento), ha aggiunto: «Io però non sono un politico». Invece Pianelli è un politico. Le correnti di Torino, se esistono, sono vere e esistenti, tanto che qualche nome non figura più nel direttivo. «Certi tifosi hanno anche denunciato che qualcuno degli attuali «notabili» nel momento duri della contestazione si è fatto avanti con le parole e poi ha finito col tirarsi indietro.

Una pietra sul passato (come sempre) si è ricominciata da capo con l'undicesimo numero di Giacomini, sempre così leale con gli altri e con se stesso: «Forse non siamo riusciti a fare tutto quello che ci sarebbe voluto.

Quale può essere la traduzione? Che una «punta» avrebbe fatto comodo, visto che il Torino ha perduto il Lazio, D'Amico, mentre per il secondo «forse» nel Torino si pensa che, se è vero che la Lega sarà forse un po' diversa, ma sarà sempre così leale con gli altri e con se stesso: «Forse non siamo riusciti a fare tutto quello che ci sarebbe voluto.

Paolo Caprio

Oggi si corre a Silverstone il G.P. d'Inghilterra (TV, rete due, ore 15,45)

Troppo veloci le Renault La Ferrari è in ripresa

«Turbo» francesi in prima fila - Pironi in quarta posizione - Più staccato Villeneuve - Alfa sempre a metà dello schieramento - Patrese, con gomme Pirelli, partirà accanto a Reutemann

Così al via
16 ARNOUX (Francia) Renault turbo 1'11'00
5 PIQUET (Brasile) Brabham turbo 1'11'55
7 WATSON (G.B.) McLaren 1'12'01
22 ANDRETTI (USA) Williams 1'12'09
1 JONES (Australia) Williams 1'12'09
2 REUTEMANN (Argentina) Williams 1'13'37
23 GIACOMINI (Italia) Alfa Romeo 1'13'52
6 REBAQUE (Messico) Brabham 1'14'54
33 TAMBAY (Francia) Talbot-Liger 1'14'57
18 DALY (Irlanda) March 1'15'18
4 ALBERTO (Italia) Osella 1'15'29
10 BORGUDD (Svezia) ATS 1'15'55
3 CHEEVER (USA) Tyrrell 1'16'05



● DIDIER PIRONI stavolta è stato il migliore della Ferrari

Ha vinto anche la cronometro di ieri

Di questo Tour Hinault è sempre più il «re»!

SAINT-PIERRE — La maglia gialla Bernard Hinault ha vinto anche la 22ma tappa del Tour de France, disputata a cronometro su un circuito cittadino a Saint-Pierre. Si è trattato di un'altra ragguardabile impresa del campione francese, ormai sempre più distanziato gli altri. In classifica generale Hinault ha aumentato i suoi ragguardabili distacchi: il belga Van Impe ad essere il primo, lo segue ad un quarto d'ora (14'34") per l'olandese, il francese Albert a 17'34", l'olandese Zoetemelk a 18'21" e Peter Winnen (quinto) ad oltre 20 minuti.

Ordine d'arrivo
1) Hinault (Fr.) 1'40'16"
2) Williams (Bel.) 1'40'53"
3) Kneemann (Ola) 1'42'19"
4) Vandembroucke (Bel.) 1'43'08"
5) Van Impe (Bel.) 1'43'18"
6) Duetos-Lassalle (Fr.) 1'43'49"
7) Gewiss (Ola) 1'43'51"
8) Tizabi (Fr.) 1'44'02"
9) Zoetemelk (Ola) 1'44'15"
10) Meerthon (Bel.) 1'44'25"

Classifica generale
1) Hinault (Fr.) 85h37'01"
2) Van Impe (Bel.) 87'48"
3) Albin (Fr.) 87'54"
4) Zoetemelk (Ola) 88'21"
5) Winnen (Ola) 88'27"
6) Mueck (Ola) 88'37"
7) Nilsson (Sve) 88'37"
8) Crijnen (Bel.) 88'51"
9) Williams (Bel.) 89'12"

Dopo 22 ore di nuoto fra Jugoslavia e Italia

L'Adriatico «fa le bizz» e Candiotti deve rinunciare

MISANO — Germano Candiotti, il nuotatore solitario che voleva attraversare l'Adriatico dalla spiaggetta jugoslava di Sonsega a Misano Adriatico, ha dovuto ieri sera alle 20 rinunciare al tentativo. «La distanza è di 22 ore di nuoto. La rinuncia è dovuta al mare grosso, che ha spinto il nuotatore a rivolgersi a una delle tre barche che appoggiavano il tentativo per farsi tirare a bordo. Come si ricorderà, proprio le condizioni del mare avevano costretto Candiotti a tentare in forse fino a giovedì sera la partenza. Poi si era deciso di tentare comunque: ma contro un Adriatico «cattivo» il coraggio non è bastato.

Nostro servizio

SILVERSTONE — Ancora in evidenza il turbo nel mondiale di formula uno che correrà oggi la sua nona prova sul circuito di Silverstone. La corsa è valida per il Gran premio d'Inghilterra. Il motore sovralimentato che ieri ha ottenuto il miglior tempo nelle prove di qualificazione è stato quello di René Arnoux che ha bruciato di 4 centesimi di secondo il compagno di squadra Alain Prost.

Dopo le belle prestazioni del turbo Ferrari che con Villeneuve hanno vinto a Montecarlo e Jarama, il grone di ritorno del mondiale sembra dominato dai bolidi «gialli» della Régie. Al trionfo di Digione, ora segue la stupenda prestazione di Silverstone. Arnoux ha girato in 1'11" netti distaccando il temibile Piquet di quasi un secondo. La Ferrari è riuscita a migliorare le sue posizioni con Pironi passato dall'ottavo al quarto posto. Ma le vetture di Maranello non sembrano in grado, per il momento, di impensierire i bolidi della Renault. «Abbiamo portato a Silverstone — ha dichiarato l'ingegnere Mauro Forghieri — due vetture completamente nuove. Giovedì per il troppo carico aerodinamico ci sono stati dei cedimenti al telaio. Ieri siamo andati meglio, ma non possiamo pretendere la vittoria da una macchina che scende per la prima volta in gara. Abbiamo raggiunto il successo sui percorsi lenti, lo raggiungeremo anche su quelli veloci. L'appuntamento è per Hockenheim».

Anche per l'Alfa Romeo, l'ingegnere Carlo Chiti ripete lo stesso discorso. Le vetture di Settimo milanese sono completamente nuove nel telaio e nelle sospensioni. Ma la loro prestazione è rimasta finora simile alla vecchia «179/C». Infatti ieri Andretti e Giacomini hanno ottenuto ancora l'11. e il 22. posto, a cui sono ormai abituati dall'inizio del mondiale. Con queste macchine da linea classica non è pensabile raggirare punti nella formula uno. «Ma anche noi», dice Chiti, «siamo aspettando il Gran premio di Germania dove metteremo in pista un telaio fatto di fibre di carbonio. E allora la musica cambierà».

Anche se molti dubitano di una vicina riscossa dei bolidi del «Biscione», un fatto è certo: il telaio rivoluzionario sognato dall'ingegnere Chiti, lo montano già il McLaren che aumentano la loro competitività al Gran premio in Gran premio. Ieri Watson e De Cesaris si sono ancora classificati ai primi posti: il pilota inglese è quinto e l'italiano sesto. E come a Digione, da Piquet, in «pole position», aveva detto di temere soprattutto il duo della McLaren, anche ieri Arnoux ha ripetuto: «Sono sicuro che Watson non mi darà un filo di respiro».

Il più deluso è l'argentino Reutemann che attualmente guida la classifica mondiale. È a dignità di punti da tre corse, e ieri si è piazzato solo al nono posto. Meglio di lui ha fatto ancora il suo compagno di squadra Jones che partì in quarta fila con Gilles Villeneuve.

Al box del team riccamente sponsorizzato dai petrolieri arabi si dava la colpa alle gomme Goodyear. «Io so solo — ha detto Reutemann — che con le Michelin riuscivamo sempre a girare la gara, ma non si cambia cavallo quando si è in mezzo a un fiume. Si rischia di cadere e annegare».

Oggi il «gauchito triste» avrà come compagno di fila l'italiano Riccardo Patrese che, per la prima volta, correrà con la Arrows gommata Pirelli. Il pilota pavloviano ieri è riuscito a rimontare quattro posizioni. «Siamo contenti — ha detto il suo direttore sportivo Audetto — perché Patrese è finalmente soddisfatto della vettura e la Pirelli ha promesso di assisterci almeno fino al Gran premio d'Italia».

E' ora di bilanci trasparenti

ROMA — Dopo qualche iniziale «mugugno», reso forse a «pompare qualche liquido in più», i Presidenti delle società di calcio professionistiche sembrano ora abbastanza soddisfatti delle ammonite della somma che affluirà nelle loro casse, se la decisione della Giunta dei Coni (aumento dal 3,50 al 5,50 per cento della quota dell'incasso lordo del Totocalcio che va alla Federazione) sarà, come pare scontato, approvata dal Consiglio nazionale del prossimo 24 luglio.

Così si sono espressi i presidenti di federazione e quelli delle società nelle riunioni dei giorni scorsi, dove è stato pure affermato da Carraro e Righetti che i fondi non andranno alla Lega, ma direttamente alla Fga, che sarà, quindi, responsabile del loro buon o cattivo, tutti, in quanto a uso. Una responsabilità della quale Sorludo dovrebbe farsi carico con più corteggiamento.

Le società si accontentano. Per ora. Hanno protestato e piangono miseria per settimane, hanno chiesto un aumento di 36 miliardi (uno a testa), proclamando al quattro venti che erano indispensabili per lappare alcuni dei vistosi vuoti dei loro bilanci, e alla fine, come gli avvenne nella controversia con la Rai, sono riusciti ad incassare un altro pacchetto di miliardi.

La cifra in assoluto non si può definire, perché oscilla in base alle stime dei consociati. Le società di calcio professionistiche sembrano ora abbastanza soddisfatti delle ammonite della somma che affluirà nelle loro casse, se la decisione della Giunta dei Coni (aumento dal 3,50 al 5,50 per cento della quota dell'incasso lordo del Totocalcio che va alla Federazione) sarà, come pare scontato, approvata dal Consiglio nazionale del prossimo 24 luglio.

La Società debbono spendere i soldi con occhio attento, ma non per farli mai cadere se non si moralizza il settore. Lo sport italiano vive sui proventi del Totocalcio. Per quanto riguarda la Lazio e il Perugia occorre attendere, prima di esprimere giudizi definitivi. La Lazio ha acquistato troppi giocatori in cerca di rivalutazione. Ci riferiamo a Spezzini e D'Amico. Sono dei rebus, specie il secondo, che possono rivelarsi decisivi per il futuro della squadra. L'acquisto di D'Amico ci ha sorpreso e lasciato perplessi. Può un giocatore come D'Amico, estremo quanto si vuole, ma essenzialmente un «pospoiano», essere utile alla Lazio in un campionato incandescente come quello di B? Noi sinceramente nutriamo qualche dubbio. Ma saremo felici di essere smentiti. Il ritorno in A della Lazio dipende molto da questo giocatore. Se non ingranerà, non lo ha sinistra subirà i riflessi negativi, ma il suo nome sarà senz'altro motivo di polemica e di dispute. Castagner è avvertito.

In tutti i negozi Conad risparmi acquistando il meglio.

ARIEL Ariel E3 regala 6 pennarelli.

DASH Dash regala 10.000 fere da stiro a vapori. Per partecipare basta acquistare un solo fusto.

Lenor Ne paghi due, ne prendi tre.

Splendid Caffè Splendid, sacchetto gr. 400.

Camay 3 saponette per vincere 4 milioni.

Nello Paci Per Marangon giallorosso manca solo il placet di Liedholm.

ROMA — Marangon è della Roma in prestito per la cifra di 700 milioni. La notizia non è stata ancora ufficializzata. Anzi, il presidente della Roma anche smentita. Però di certo è che il contratto è stato già depositato in Lega. Per farlo diventare ufficiale, Marangon deve però il placet dell'allenatore Nilo Liedholm. Considerando che Marangon rientra già da tempo nei piani del tecnico giallorosso, la sua uscita che l'affare andrà sicuramente in porto.

CONAD
I vantaggi della cooperazione parkano da sé.